

La "velleità" sportiva (spunti per un dialogo) 1978

Il movimento naturista mostrava, sin dalle origini, il massimo interesse per l'uomo e questo "tendenziale umanesimo" che trovava la ragion d'essere nell'importanza delle attività motorie - a "corpo libero" e in ambiente naturale - tutte tese al raggiungimento del benessere psico-fisico, conteneva già i germi della "sportività". L'impatto fra sport e naturismo avveniva - tuttavia - prima e dopo gli inizi del secolo, in maniera dolce.

Eravamo allora lontani dal dilemma che più tardi si tendeva a porre allo sport con la scelta fra giocosità e agonismo...e nessuno era disposto ad ammettere che fra sport ed educazione fisica poteva sussistere un qualche dualismo. La stessa ginnastica di base era riluttante ad essere "sportivizzata", sebbene già ai giochi olimpici di Atene del 1896 avesse fatto la sua comparsa con gli schemi e le classificazioni tipiche dell'agonismo.

La componente sportiva giocava, comunque, un ruolo importante nel naturismo anche se - come si vede - recava seco contraddizioni inevitabili e tali da suscitare accese polemiche, soprattutto nell'individuare l'optimum su cui naturismo e sport dovevano venire a patti.

Nonostante le contraddizioni, reali e apparenti, fra sport e naturismo, il naturista viveva - e spesso tuttora vive - di tali contraddizioni, condizionando ad esse un suo certo comportamento e traendone, quindi, ammaestramenti e stile di vita.

Oggi che la tendenza a trasformare lo sport da "fatto di singoli" a "fatto sociale" è nel programma di tutte le nazioni (ora con più, ora con meno impegno), prende sempre più piede il concetto dello SPORT PER TUTTI; ciò che rafforza il movimento naturista (che di questo concetto s'era fatto propugnatore da sempre) e costringe "al rientro" gli spunti polemicamente più violenti sul rapporto che corre fra sport e naturismo.

L'argomento naturismo e sport "era fra l'altro all'ordine del giorno, del XV congresso naturista mondiale del 1976 a Monzingen (Germania Federale) e costituiva il tema di un saggio interessante che il dott. Daniele Agnoli di Bolzano, direttore della rivista "Naturismo" aveva scritto sulla stessa nel- l'ottobre del 1975.

Società e associazioni naturiste che si fregiano della parola "sport" nella propria denominazione sociale sono parecchie; ne citiamo qui alcune a puro titolo esemplificativo: "Sport et Nature" (Francia), "FKK-Sportgemeinschaft Hamburg"(Germania Federale), Natuur en Sport (Belgio), "Körpersportvereinigung Donaufreunde" (Austria).

In molti paesi d'Europa vengono affidati incarichi e responsabilità, in seno all'organo che corrisponde al nostro CONI, ad autorevoli rappresentanti del movimento naturista ed alcuni degli stessi organi di stampa naturista per (vedi per esempio l'organo della Federazione naturista germanica) dedicano, nelle varie rubriche, oltre il 50% dello spazio allo sport.

La pratica dello sport appare, del resto, in tutti, gli statuti di federazioni e associazioni, nazionali ed estere e, non dissimilmente dagli altri, lo stesso statuto della Liburnia recita al punto 2, lettera C) "Scopo dell'associazione è promuovere attività ginnico-sportive non professionali e l'attività campeggistica".

La Liburnia nasce nel 1968 con l'ossessione dello sport, trasmessa da Fabio Gregorat, fondatore "de facto" dell'Associazione. Egli soggiornava durante le ferie

estive a Trieste, sua città natale, essendo occupato, la rimanente parte dell'anno a Berlino Ovest, dove insegnava - e insegna tuttora - lingua italiana e disegno. Nei soggiorni triestini si dava da fare per dotare di "grinta sportiva" la Liburnia che già dagli anni 1969-70 si andava ramificando verso il Friuli

La disponibilità di una palestra costituiva uno dei fini immediati che doveva però realizzarsi appena verso la fine del 1970 (e per breve durata di tempo). La grande "chance" era però costituita dal campo naturista di Conversada (Koversada), uno dei più grandi e più belli del mondo e a brevissima distanza da casa (meno di 80 km. dalla frontiera italiana): tutti fattori questi che presentavano, e presentano ancor oggi, un solo risvolto negativo, lo scoraggiamento a costruire un proprio campo.

A Conversada affluivano naturisti di tutta Italia e di mezza Europa (allora non c'era la miriade di campi dislocati lungo il litorale dalmato-istriano) e i contatti umani erano tali per cui, c'era un continuo travaso di opinioni e progetti:

in quest'ambiente Gregorat portava a conoscenza il kayak (K1 e K2), più specificatamente quel tipo di kayak costruito in tela gommata con scheletro di legno (una rarità per i naturisti italiani, almeno per quei tempi), facendo notare contemporaneamente come l'uomo e il mezzo (kayak) fanno tutt'uno con l'elemento (acqua e vento). Convinto com'era che quello della canoa o del kayak è lo sport naturista per eccellenza, Fabio Gregorat soleva ripetere che la massima parte dei canoisti germanici aveva in tasca la tessera della DFK e ciò appunto a sostegno delle sue convinzioni.

Rarefatti i contatti di Gregorat con la Liburnia, s'era pensato, in seguito, ad un'affiliazione alla F.I.C. (Federazione Italiana Canottaggio), idea da cui si desistette, ritenendosi più opportuno rimanere nell'ambito dello sport ricreativo e lasciare alle associazioni di canottaggio e canoa ogni iniziativa di sapore competitivo.

E' possibile creare un programma di simbiosi fra la Liburnia e queste associazioni per quanto riguarda la vita e il futuro di kayaks e canoe? Oggi il gruppo liburnico interessato a questo settore si avvia a contare una dozzina di scafi e la partecipazione attiva cresce in seno all'Associazione (e di riflesso anche fuori) oltre ogni previsione.

Fra le iniziative più importanti già intraprese rimane memorabile il "raid delle Incoronate" nella Dalmazia centrale (estate 1975), di cui la colorita relazione riportata nella circolare del 29.9.1976 rappresenta una valida testimonianza.

Di questo raid è progettata la ripetizione per l'estate 1978!

Altro interesse sportivo della Liburnia è stata, per lungo tempo, la pallavolo. Una ventina di soci andava allenandosi con imperterrita costanza sin dall'autunno 1971, raggiungendo una certa forma nell'estate 1972, proprio in tempo per i campionati internazionali "polisportivi" che avevano luogo a Conversada (Jugoslavia) in occasione del XIII Congresso naturista internazionale. La Liburnia aveva fornito la gran parte dei giocatori della squadra nazionale che s'era piazzata seconda in graduatoria, subito dopo il Belgio.

Poi, come in tutte le cose di questo mondo, all'entusiasmo sopravvenne il disinteresse e il declino, cui fra l'altro non era estranea l'assenza di finanziamenti nel caso si avesse voluto partecipare a campionati nazionali o regionali per i quali s'era già disputato qualche incontro amichevole.

Carenza di denaro (..anche se ci troviamo in presenza di uno sport "povero" e comunque relativamente esigente di mezzi finanziari) e soprattutto il venir meno del materiale umano, chiusero - per il momento e non senza rimpianti - il capitolo

della pallavolo liburnica.

A proposito degli incontri di Conversada, si segnala, a puro titolo di cronaca che la Liburnia s'era guadagnata la coppa internazionale di mini-gol (E.Schreiber) e ottime affermazioni s'erano avute in altre discipline sportive (nuoto, badminton, ecc.).

Oggi che la Liburnia dispone di quattro gruppi compatti, - attendati per buona parte dell'estate in altrettanti campi dell'Istria (Solaris, Ulika, Istra e Koversada), è possibile una riedizione della grande stagione sportiva "Conversada 1972"?

E', all'infuori della parentesi estiva, si prospetta - anche a distanza - un avvenire sportivo per la Liburnia?

E' una domanda, quest'ultima, che il socio si pone legittimamente dopo i "prodromi" qua e là affioranti in tutto questo discorso!

Romano Mantani